GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — VENERDI' 12 GIUGNO — NUM. 136

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumània e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Le Regie Ambasciate a Vienna e a Costantinopoli; i Regi Consolati a Marsiglia, Nizza, Calcutta, Amburgo, Odessa, Trieste, Algeri, Malta, Barcellona, Cannes, Lione, Bellinzona e Basilea, in nome proprio e delle rispettive colonie, non che gl'Italiani residenti a Tiflis, Zurigo, Zara, e la Società Colombo di New-York, in occasione della festa dello Statuto inviarono a questo Ministero telegrammi per rinnovare i loro sentimenti di devozione al Re ed alla patria.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 267 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data 8 giugno 1891, col quale l'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati notificò esser vacanti tre seggi di Deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Catania;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Catania è convocato pel giorno 5 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione dei tre Deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1891.

UMBERTO.

G. Nicotera.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. Ferraris.

IL MINISTRO di Agricoltura, Industria e Commercio

Visti i ricorsi presentati dai professori dott. Giacomo Guetta ed Isidoro Sandalli contro il verdetto pronunziato il 17 novembre 1890 dalla Commissione giudicatrice del concorso bandito il 16 giugno del detto anno per la cattedra di merciologia e chimica nella R. Scuola superiore di commercio di Bari;

Considerato che in forza dell'art. 21 del regolamento della detta R. Scuola, approvato con decreto ministeriale degli 8 febbraio 1887, ai concorsi per la nomina dei professori ordinari della Scuola medesima sono applicabili le norme stabilite dalla legge del 13 novembre 1859, n. 3275 sulla pubblica istruzione;

Considerato che in virtù dell'art. 4 del R decreto degli 11 agosto 1884, n. 2621 (serie 3ª) per i concorsi nelle Regie Università applicabile al concorso in esame, non possono essere sottoposti al giudizio di eleggibilità coloro che in un concorso dell'ultimo quinquennio abbiano ottenuta la eleggibilità a professori ordinari per lo stesso insegnamento in un Istituto dello stesso grado;

Considerato che i due professori ricorrenti conseguirono l'eleggibilità nel concorso deciso il 20 dicembre 1885, per la cattedra di merciologia nella R. Scuola superiore di applicazione degli studi commerciali in Genova;

Considerato che le due Scuole di Genova e di Bari sono di pari grado, e che l'insegnamento per cui fu bandito il concorso è identico in entrambe le dette Scuole;

Considerato che la Commissione giudicatrice ha sottoposto a giudizio e negata la eleggibilità ai due professori Guetta e Sandalli, ritenendo che il grado e l'indole della cattedra messa a concorso per la Scuola di Bari fossero diversi da quelli della Scuola di Genova;

Considerato che questo fatto ha leso il diritto dei reclamanti e violato l'art. 4 del R. decreto degli 11 agosto 1884, n. 2621 (serie 3ª);

Decreta:

È annullato il concorso per la cattedra di merceologia e chimica nella **R. Scuola** superiore di commercio di Bari, giudicato in Roma il **17** novembre 1890.

Per il conferimento della detta cattedra sarà bandito un nuovo concorso per titoli e per esami.

Roma, addì 28 marzo 1891.

Il Ministro
CHIMIRRI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

I pacchi postali sino al limite di tre chilogrammi, senza dichiarazione di valore, e non gravati di assegno, diretti nella Repubblica di Colombia, oltre che per le attuali vie d'Inghilterra (piroscafi inglesi), ovvero di Germania (coi piroscafi germanici), potranno d'ora innanzi essere inoltrati a destinazione anche per la via di Francia (piroscafi francesi), quando questa ultima via sia indicata dai mittenti, tanto sull'indirizzo dei pacchi stessi, quanto sui relativi bullettini di spedizione.

Per ciascuno di tali pacchi, che dovrà essere accompagnato da tre dichiarazioni di dogana, il mittente dovrà pagare anticipatamente la tassa di lire 4,50.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 giugno 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	36 6	14 1
Domodossola	coperto	—	18 9	11 6
Milano	1|2 coperto	—	25 3	15 3
Verona	3|4 coperto	—	24 3	16 0
Venezia	3|4 coperto	calmo	26 0	17 0
Torino	3|4 coperto	—	22 1	14 8
Alessandria	1|4 coperto	—	22 6	15 7
Parma	1|2 coperto	—	—	15 7
Modena	coperto	—	27 1	16 0
Genova	3|4 coperto	legg. mosso	19 7	15 9
Forlì	3|4 coperto	—	26 2	17 0
Pesaro	3|4 coperto	ca'mo	26 4	16 0
Porto Maurizio	1|2 coperto	calmo	20 6	15 5
Firenze	coperto	—	25 6	14 8
Urbino	coperto	—	22 7	14 0
Ancona	coperto	calmo	25 7	17 5
Livorno	coperto	calmo	22 6	15 2
Perugia	coperto	—	23 1	13 4
Camerino	coperto	—	21 9	14 9
Chieti	coperto	—	23 6	18 4
Aquila	coperto	—	22 4	11 0
Roma	piovoso	—	25 7	13 9
Agnone	coperto	—	21 7	11 2
Foggia	sereno	—	28 4	15 6
Bari	sereno	calmo	22 3	14 5
Napoli	coperto	calmo	24 0	16 1
Potenza	sereno	—	22 5	12 9
Lecce	sereno	—	25 7	17 0
Cosenza	sereno	—	28 6	14 2
Cagliari	coperto	calmo	23 5	17 9
Reggio Calabria	sereno	calmo	21 0	16 3
Palermo	1|4 coperto	calmo	26 2	12 3
Catania	sereno	legg. mosso	28 2	18 8
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	sereno	calmo	28 1	16 7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 11 giugno 1891

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49 6.

Barometro a mezzodì 762, 5
Umidità relativa a mezzodì. 92
Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.
Cielo . . . . piovoso.
Termometro centigrado { Massimo 19°, 5, Minimo 13°, 9,
Pioggia in 24 ore: mm 9.7.

Li 11 giugno 1891.

Europa depressione bassa Russia settentrionale centrale, elevata occidente e penisola iberica. Arcangelo 745; Zurigo 762; Brest Biarritz, Orano 766.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso.

Venti generalmente forti ponente a libeccio Italia superiore: pioggia leggera Domodossola, Agnone, Roma.

Temperatura moderata.

Stamane cielo sereno Sicilia e Sud continente, nuvoloso Centro Nord.

Venti deboli specialmente terzo quadrante o calma.

Barometro 760 a 761 Nord e Sardegna; 762 a 763 Sud.

Mare mosso Portoferraio, Civitavecchia.

Probabilità: venti deboli vari; cielo nuvoloso con pioggia temporali specialmente Nord Centro; temperatura mite.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 11 giugno 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

CANCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 5 giugno che è approvato.

Si legge un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Accordansi alcuni congedi.

Proclamazione di nuovo senatore.

Introdotto nell'aula dai senatori Pierantoni e Calenda Andrea è immesso nell'esercizio delle sue funzioni il senatore De Castris comm. Arcangelo.

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta i seguenti tre progetti di legge:

Modificazioni ad alcuni articoli della legge sul reclutamento del regio esercito relativi alla rafferma con premio;

Autorizzazione della spesa di 8 milioni e 600 mila lire da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91;

Avanzamento del regio esercito.

Il progetto di legge relativo alla spesa di 8 milioni e 600 mila lire, sopra proposta del ministro della guerra, accolta dal Senato, verrà trasmesso alla Commissione permanente di finanze. Gli altri saranno inviati agli Uffici.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, presenta gli stati di previsione della spesa del Ministero della marina e del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1891-92.

Interpellanza del senatore Pierantoni ai ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio intorno alle ragioni per cui molte convenzioni internazionali non sono sottoposte all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Pierantoni per lo svolgimento della sua interpellanza.

PIERANTONI, il Senato è il moderatore della democrazia, è il potere che fortifica, non indebolisce, la sovranità popolare. L'altra Camera è elettiva; i deputati sono i mandatari della nazione; ma quasi mai i mandanti, ossia gli elettori, vanno d'accordo, talchè governa la maggioranza, e qualche volta una federazione di piccoli gruppi.

Inoltre la Camera elettiva si rinnova di tempo in tempo; le nuove elezioni adducono cambiamenti di uomini e di opinioni.

Per impedire l'incertezza o la confusione nelle norme fondamentali di governo, per avere una tradizione nazionale, per dare una guarentigia alle minoranze si adottò il sistema bicamerale. Il Senato deve essere il custode delle tradizioni, il bilanciere del Governo, come lo chiama lo *Story*.

L'indirizzo della politica estera e il maneggio degli affari stranieri furono sempre affidati a questi corpi tradizionali.

Insegnino nella storia antica il Senato di Roma, nella medioevale quel Consiglio de'Dieci, che fece possente Venezia sopra i mari, e la Costituzione americana.

Nel nostro Senato sono diplomatici, giuristi, antichi ministri, uomini chiarissimi per esperienza.

Eppure gli annali del Senato non danno memoria di frequenti e profonde discussioni sopra gli affari esteri.

Parecchie cause concorrono a tale abbandono.

Il lavoro a periodi interrotti, per cui quando sorge un conflitto internazionale spesso il Senato non è in seduta; l'ora tarda in cui vengono i bilanci, sede consuetudinaria di tali dibattiti, ad esame; si aggiunge la stessa riprovevole consuetudine del Governo.

La Costituzione comanda al Governo di dar *notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettano, dei trattati per i quali non occorra legge, unendovi comunicazioni opportune.*

I documenti diplomatici sono ostinatamente presentati alla sola Camera elettiva.

Vi fu un ministro degli affari esteri, che pensò di correggere l'errore costituzionale.

Infatti un *Libro Verde* per la indennità dei danni sofferti dagli italiani negli avvenimenti d'Egitto nell'agosto 1882, fu presentato al Senato il 28 febbraio 1883.

Poi tornò l'usanza illegale, per cui il senatore volenteroso o si deve ridurre a consultare la *Gazzetta Ufficiale*, la più ingrata delle letture, ovvero deve contentarsi dell'eco che viene dall'altra assemblea.

Da qualche tempo vi è dissidio di opinioni intorno ai limiti dei poteri della Corona nella stipulazione dei trattati.

Le malferme maggioranze lasciarono fare; poi si pentirono: alle deplorevoli sottomissioni tennero dietro le postume recriminazioni, e col mutar rapido degli uomini si ascoltarono interpretazioni dello Statuto, che non sono esatte; per quanto si appalesi il fermo proponimento di tornare alla buona armonia dei poteri non si prese una deliberazione, che correggendo gli errori del passato, ne renda sicuri per l'avvenire.

L'anno 1848 fu per l'Italia l'epoca di una grande crisi, il passaggio, dal Governo ereditario personale di uno o di pochi, al Governo delegato e rappresentativo della nazione. La scuola riformatrice che voleva riconciliare la monarchia col popolo, mediante la graduata politica delle riforme, sospirava come conducente al fine un Governo consultivo; più tardi si sarebbe iniziata l'èra delle Costituzioni. Torino, Firenze, Roma festeggiarono le riforme ottenute. Il re di Napoli comprimeva l'agitazione politica per le riforme con la forza e le negava.

La rivoluzione proruppe in Sicilia. I principi dovettero imitare la Corte di Napoli, che, dando una Costituzione, cercò un'àncora di salvezza nella lotta tra la dinastia e il popolo.

Gli Statuti allora promulgati furono sollecitamente copiati dalla Costituzione francese ritoccata nel 1830.

Tranne in Sicilia e in Sardegna, in Italia non rimanevano vestigi, delle forme parlamentari del medio evo.

Sotto la reazione europea erano sparite le costituzioni repubblicane ricopiate sulla francese del 1795, che sul finire del secolo XVIII gli eserciti francesi portarono sul suolo italico con i nomi di Cisalpine, Romane e Partenopee.

La Costituzione spagnuola dell'anno 1812, acclamata da napoletani e piemontesi nelle loro provincie, fu abolita sotto il furore delle armi austriache e rimaneva come confusa memoria di libertà nelle menti di pochi. Tutti i governi nei quali era divisa l'Italia, tradussero con poche varianti la carta francese. Questa verità, accolta dalla storia ne'tempi nostri ha ricevuto maggior prova per molteplici pubblicazioni, specialmente per quelle del Berti, dello Sclopis, del Manno. Fu di recente pubblicato il processo verbale di quel famoso *Consiglio di Conferenza*, che preparò i principi costituzionali conformi in grandissima parte alla Costituzione francese. In esso si raccoglie che, dopo di essersi letto l'articolo sopra la religione dello Stato, e la tolleranza degli altri culti esistenti, si passò alla lettura dell'articolo recante: *Al re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato. Egli comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanze e di commercio.*

Nessuna obbiezione fu fatta. Questo progetto era una copia fedele dell'art. 13 della Costituzione di luglio.

I ministri che compilarono lo statuto vi aggiunsero le parole, *dandone notizia alla Camera tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano ed unendovi le opportune comunicazioni. I trattati che importassero un onere alle finanze o variazione di territorio dello Stato non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.*

Quale fu la ragione di questa aggiunta? Si vollero rinnovare le controversie, che erano sorte in Francia.

In Francia la Costituzione non parlava del divieto di cessione di una parte del territorio.

Ma al silenzio supplivano le antiche leggi della monarchia. Nel 1358 il Re Giovanni prigioniero in Inghilterra fece cessioni, ma gli Stati generali si opposero; nel 1526 Francesco I durante la sua prigionia stipulò la cessione della Borgogna; gli Stati generali si opposero nel 1526.

D'altronde la cessione di territori adduce per i cittadini la perdita o la mutazione de' loro diritti civili e politici: questi mutamenti non possono avvenire per atti del potere esecutivo.

Se il potere esecutivo non può alienare senza una legge le foreste e gli altri beni dello Stato, come potrebbe cedere una parte minima del territorio?

Disposizioni costituzionali hanno limitato il potere della Corona nella stipulazione dei trattati.

Prima dell'art. 5, l'art. 3 reca che il potere legislativo è esercitato collettivamente dal Re e dalle due Camere, ed è canone pure costituzionale che la legge posteriore soltanto possa emendare od abrogare l'anteriore.

La giusta coordinazione de' due poteri, il legislativo e l'esecutivo, fece subito intendere che qualunque trattato avesse stipulata qualche derogazione di legge od ampliamento legislativo, parimente abbisognasse di legge di approvazione.

Nè il Governo subalpino, è lode che merita, pensò mai di ledere le prerogative del Parlamento.

Camera e Senato erano assai gelosi dei loro doveri del giurato ossequio alle istituzioni.

Si respingeva la triste teoria della delegazione dei poteri, salvo il caso di guerra, di suprema necessità.

Nessun oratore od uomo di Governo proclamava la impotenza del potere legislativo a far leggi organiche, codici.

E quali amplissime riforme non compì il Parlamento subalpino? L'oratore ricorda che una sola legge delegò il potere al Governo di far trattati senza il consenso delle Camere: la legge che diè al Governo potestà di concedere ai Governi stranieri il cabotaggio a patto di reciprocità.

Quando giunse l'ora felice della formazione del Regno d'Italia, che riunì la nazione, in gran parte non per effetto di violenza di armi o di scaltrimenti diplomatici, non per cupidigia di principi o per cieco impeto di popolo, ma per l'azione potente del principio di nazionalità, il significato delle nostre istituzioni era chiarissimo e la pratica costituzionale era corretta.

Il potere esecutivo senza il consenso delle Camere non poteva far trattato alcuno, che portasse onere alla finanza o mutasse il territorio dello Stato. Per la cessione di Nizza e Savoia il principio di nazionalità subordinò la cessione al voto delle popolazioni.

Inoltre, perchè il potere legislativo è esercitato dal Re e dalle due Camere, non era valido trattato alcuno, che avesse toccata materia legislativa ampliando le leggi o derogandole.

Il Parlamento italiano seguì le tradizioni del subalpino e fu geloso custode delle sue prerogative.

L'oratore ricorda la memoranda discussione sorta nel 1862, sul caso della estradizione di certo Delafied chiesta dalla Svizzera, per sapere se tutti i tentativi della Sardegna dovessero costituire il diritto delle genti convenzionale dell'Italia risorta.

Ma dopo alcuni anni l'Amministrazione diè esempio dell'obblio dei saldi e certi principî costituzionali e il Parlamento dovette riscattare le sue prerogative.

L'oratore cita l'abuso, che si era fatto regola nel rinnovamento o nella proroga dei trattati di commercio e di navigazione.

Il Governo li prorogava anche dopo averli denunziati senza interrogare il Parlamento, valendosi della clausola inserita in questi trattati di *continuarne l'esecuzione per tacita riconduzione.* Il Luzzatti protestò contro l'offesa alle prerogative del Parlamento e trasse il Ministero ad accettare una legge sanatoria: *sono convalidate tutte le proroghe date sino ad ora dal Governo ai trattati di commercio scaduti o denunziati*

La Commissione adottava un ordine del giorno, che impegnò il Governo nel caso di trattati recanti la clausola della tacita rinnovazione a presentare una legge in ogni caso.

Ma rimasero flagranti le risoluzioni delle prerogative del Parlamento nell'obbietto delle convenzioni internazionali per garantire i diritti d'autore; anzi se ne consumarono di gravi e continue, e somiglianti violazioni diventarono un vero sistema di governo negli ultimi anni. Alle usurpazioni commesse dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si aggiunsero quelle del Ministero di grazia e giustizia e delle poste.

L'espansione coloniale, fatto impreveduto nella vita del risorgimento nazionale, fu la materia favorita di tale usurpazione.

L'oratore dichiara di voler dare un esempio di tali violazioni. Incomincia dal Ministero di grazia e giustizia.

Ricorda il misero incidente consolare di Firenze, su cui tanto soffiò la passione politica.

L'Italia ha una legge consolare, i trattati di commercio e di navigazione con la Francia e la Tunisia, la convenzione consolare con la Francia, che assicurano ai consoli l'esercizio della giurisdizione volontaria e che li obbliga a rispettare la giurisdizione contenziosa nelle controversie successorie.

Per la morte di Hussein pascià, un innocuo generale tunisino, si aprì la successione.

Il console di Francia si lagnò di un sequestro conservativo ordinato dal pretore del primo mandamento di Firenze. Sorse conflitto per la esecuzione di una sentenza nei locali consolari.

Il Ministero di grazia e giustizia con rapporto 3 gennaio 1888 sostenne la stretta legalità del procedimento

L'ambasciatore di Parigi chiese parere per trattare sopra l'inviolabilità degli archivi consolari col ministro Flourens. Si convenne sopra una dichiarazione internazionale.

L'8 dicembre è sottoscritto il protocollo composto di tre articoli. L'articolo primo dichiara che le parole *archives consulaires* si applicano esclusivamente alle carte ed ai locali di cancelleria. Il secondo che i consoli hanno il divieto di riporre in tali locali carte ed oggetti, che abbiano un altro carattere, e che i locali debbano essere sempre separati da camere assegnate ad abitazione, ovvero ad altri locali.

L'articolo 3 obbliga l'autorità giudiziaria che addimandi documenti al console di ricorrere, in caso di rifiuto, per mezzo del Ministero degli affari esteri, all'ambasciata da cui dipende.

Questa convenzione, che varia le convenzioni consolari, alcuni articoli di trattati di commercio e le sanzioni del Codice di procedura civile agli articoli 850, fu pubblicata con decreto 8 gennaio 1889.

La giurisdizione del pretore è sospesa, è posta al libito del potere esecutivo in materie contenziose. Cosa grave, perchè quasi sempre i giureconsulti, i quali si occupano di controversie ereditarie, sono deputati, e ve ne erano nel processo di Firenze.

Cosa ancora più erronea!

Una circolare del ministro proibì agli uscieri di notificare atti di citazione ai consoli.

Il potere esecutivo non poteva derogare il titolo VIII, cap. I, § I, lib. VIII del Codice di procedura civile, nè sottomettere la giustizia alla volontà diplomatica.

Si creò il Ministero delle poste. L'oratore propugnò la necessità di una legge.

Trionfò la regola opposta.

Giovava meglio un Ministero delle belle arti. Anche il ministro delle poste volle usar dell'arte di fare trattati.

Un decreto 26 gennaio 1890 dà esecuzione all'*accordo amministrativo* tra l'Italia e la Svizzera per l'invio fra i due paesi per mezzo della posta-lettere di oggetti preziosi e per lo scambio di lettere con valori dichiarati, recante la data 25 dicembre 1889.

L'articolo 3 reca che questi invii sono sottomessi alla riscossione dei diritti di dogana, secondo le leggi dei due paesi. L'estensione delle leggi di dogana ed altri modi di trasporto vuole il consenso legislativo.

Vi sono altri simiglianti accordi, che vogliono il voto delle due Camere.

L'oratore passa alle convenzioni del Ministero degli affari esteri.

L'Italia è benemerita della civiltà per l'opera durata a conseguire l'abolizione della tratta degli schiavi.

Il regime convenzionale dell'Italia sopra la materia della repressione della tratta degli schiavi consisteva nelle convenzioni stipulate dal Regno di Sardegna avendo aderito col trattato di Torino 8 agosto 1834 alle convenzioni anglo-francesi del 1831-1833 e nel Codice della marina mercantile che introdusse le norme dei trattati e un sistema di legislazione.

Ma convenzioni e leggi non riguardano il mar Rosso.

In quell'epoca non era ancora aperto il canale di Suez e nel mar Rosso non vi era gran movimento di commercio, essendo un mare chiuso.

L'Inghilterra nel 3 agosto 1877, volle stipulare con l'Egitto una convenzione per esercitare una comune vigilanza nel mar Rosso.

L'Italia per il possesso di Assab sentì il bisogno di ottenere il diritto di visita sulle navi sospette. L'Inghilterra sulle prime fu ripugnante ad una convenzione.

Alla fine il ministro Mancini ottenne il consenso di lord Granville. L'oratore ricorda che tale convenzione fu oggetto di trattative, quando egli fu mandato dal Governo a Londra.

Il successore del Robilant sottoscrisse la convenzione che porta la data 14 settembre 1889, il decreto reale è del 9 gennaio 1890; ma la convenzione non fu sottoposta al consenso legislativo, indispensabile, perchè mutava il Codice, ampliava le ragioni in cui doveva essere applicato, sottoponendo le navi mercantili con rischio di danni, al diritto di visita.

La convenzione riforma persino la giurisdizione punitiva.

L'oratore ricorda quanto gelosa materia sia questa. Molti senatori

.... col pensiero al gran conflitto diplomatico tra Francia e Inghilterra, che s'intrecciava con conflitto parlamentare. Il Ministero al 20 dicembre 1841 aveva sottoscritta la convenzione contro la tratta degli schiavi.

Si permetteva il diritto di visita sulle navi mercantili. Le Camere francesi non vollero permettere la rattificazione sostenendo il loro diritto di deliberare.

Luigi Filippo fu costretto a fare un viaggio a Londra, che fu detto una umiliazione. Londra fece il 29 luglio 1845 una modificazione, che abolì la visita.

Ieri intanto la Camera dei deputati adottò la legge, che accetta l'atto internazionale della Conferenza di Bruxelles per la repressione della schiavitù.

Questa legge, che verrà al Senato, prova la competenza del parere legislativo; può valere una sanatoria.

L'oratore passa alla espansione coloniale.

Ricorda il trattato di Berlino e il Ministero, che con l'approvazione del Parlamento, fece la spedizione nel mar Rosso.

Dopo l'occupazione, le leggi regolarono il governo di Assab e di Massaua.

Chi non voleva l'occupazione coloniale, la volle poi esagerare. Si bandì la teoria delle terre extrastatuali. Si aumentarono i protettorati, e si fecero convenzioni nazionali senza il consenso del Parlamento. Tutti tacquero.

Non fu sottoposto all'approvazione delle Assemblee legislative il trattato 2 maggio 1889 di amicizia tra il regno d'Italia e l'impero di Etiopia, ratificato il 29 settembre 1889, che all'art. 5 dava alle carovane un solo diritto di dogana dell'8 per cento sul valore della merce; che all'art. 6 permetteva il libero commercio delle armi nell'Etiopia; che all'art. 14 aboliva la tratta degli schiavi; che all'art. 17 stipulava il contrastato protettorato: *Sua Maestà il Re di Etiopia consente di servirsi del Governo di Sua Maestà per tutte le trattazioni di affari che avesse con altre Potenze.*

Più tardi il Governo stipulò un atto addizionale, che fu sottoposto al voto delle Camere legislative, solamente, perchè recava oneri alle finanze.

L'oratore ricorda ch'egli fu il relatore della legge e che persuase l'Ufficio centrale a far salve le prerogative del Parlamento.

Legge un brano della relazione, in cui sostenne la dottrina costituzionale: che l'espansione coloniale unendo nuove genti a la sovranità italiana, tocca la legge dei plebisciti, quella della intestazione degli atti della potestà regia.

E' impossibile l'ammettere che tutto quello, che non è contemplato dallo Statuto possa essere fatto dal potere esecutivo senza leggi; quanto ai protettorati è impossibile di ammettere che i Ministeri, gli agenti diplomatici ordinati per leggi e per trattati al servizio unico dell'Italia, possano servire a stranieri senza il consenso del potere legislativi.

Cita i precedenti dell'America e del Belgio. La costituzione federale americana non contemplava l'acquisto di territori. Quando Jefferson presidente ebbe offerta da Napoleone I la Luigiana, la comprò per ottanta milioni; ma la Costituzione non consentiva acquisti senza legge.

Il presidente chiese ed ottenne un *bill d'indennità* e poi con legge fu regolata l'immensa espansione coloniale per il *Far-West*. Anche il Belgio per il Congo fece una legge.

L'onor. ministro Di Rudinì ha in parte corretta l'esorbitanza, perchè presentò al 17 marzo quattro trattati di protettorati per farli approvare con legge sol perchè vi sono annualità da pagare a capi protetti.

Ma non si può lasciar correre la libertà del potere esecutivo di estendere o restringere la sovranità su popoli stranieri senza consenso legislativo.

Invita il ministro a far determinare per legge la sfera dei protettorati come si fece per le colonie.

Spera che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio riconoscerà che l'art. 44 della legge sopra i diritti di autore fu male interpretato. supponeva il caso della cessazione dei trattati. La burocrazia fece stipulare trattati illegali. Presentì un progetto di correzione della legge; si rinnovino i trattati.

Oggi l'arte e la scienza sono manomesse da tentativi di monopolii, che agevolò una circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Conclude col ricordare che l'onor. Luzzatti fece votare una legge senatoriale delle incostituzionalità che si commettevano prorogando i trattati senza voto legislativo.

Dichiari il ministro che nel futuro le prerogative del Parlamento saranno rispettate. Ringrazia il Senato della sua attenzione.

DI RUDINI', presidente del Consiglio e ministro degli esteri, dichiara che il Governo è dispostissimo a presentare al Senato i documenti diplomatici o anche a fare di essi doppia presentazione alla Camera e al Senato, presi previamente gli accordi col presidente del Senato.

Entrando nel merito d'interpellanza, accetta in massima il principio che i trattati non possono contraddire alla costituzione dominante.

Ma altro non ammette che si possa affermare e ciò per rispetto alle prerogative della Corona.

Alla critica fatta dal preopinante su numerose convenzioni osserva che non può *a priori* ammettere tutte le censure dell'onor. Pierantoni, censure che per essere giudicate esigerebbero uno studio lungo e dettagliato.

Le convenzioni postali internazionali ammettono è vero riscossioni di tasse; ma queste sono contemplate dalle leggi e solo nelle convenzioni si fissa il metodo di liquidazione.

Quanto al protocollo sugli archivii consolari non può affermare che esso abbia violato la legge, ma esaminerà la questione con cura per provvedere se lo troverà opportuno.

Quanto ai trattati relativi alle colonie noi ci troviamo di fronte a un diritto nuovo, ma non si può negare in modo assoluto al Governo la facoltà di provvedere là dove la legge manca e la necessità esige un provvedimento.

L'Italia seguì la storia di tutte le legislazioni coloniali degli altri paesi.

Sono leggi che devono ispirarsi all'ammaestramento dei fatti compiuti.

Il Parlamento non fu tenuto all'oscuro circa il trattato di Uccialli, ma questo trattato non era di quelli pei quali occorreva l'approvazione del Parlamento

Circa le convenzioni letterarie osserva che anche qui la pratica diverge fatalmente dalle teorie.

Quanto ai rimedi ne suggerisce uno solo: il Governo rivedrà con scrupolo le convenzioni proposte, e per le nuove si atterrà scrupolosamente all'art. 5 dello Statuto.

Accetterà le proposte dell'on. Pierantoni, purchè la libertà e la responsabilità del potere esecutivo non siano menomate.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Si limiterà alle osservazioni dell'on. Pierantoni che direttamente si riferiscono ai trattati sui diritti di autore e alla circolare relativa.

Quanto ai trattati sui diritti d'autore, l'articolo 44 della legge del 1882 risolve la questione sollevata dall'on. Pierantoni e la risolve in modo da non lasciare dubbio possibile, almeno a parere dell'oratore. La stessa relazione dell'onorevole Scialoia conferma l'interpretazione dell'oratore.

Il trattato del 51 fu sottoposto al Parlamento non per la parte dei diritti d'autore, ma perchè si riferiva a dazi.

La circolare cui accennò l'on. Pierantoni non è che la parafrasi dell'art. 14 della legge: ne agevola l'applicazione, ma nulla vi aggiunge o vi detrae.

La legge doveva dal ministro esser fatta eseguire mentre di continuo era violata, e continui erano i reclami rivolti al Ministero.

La circolare accenna agli elenchi in cui sono iscritte le opere tutelate; ma questi elenchi — veri libri censuari della proprietà letteraria — sono creati dalla legge, non dalla circolare.

Accenna pure la stessa circolare alla Società italiana degli autori,

ma vi accenna solo pel caso che il reclamante sia socio di detta Società e solo dopo che si è consigliato ai funzionari di ricorrere agli elenchi.

Ritiene pertanto legale e provvida la circolazione e confida che in questo converrà l'onorevole preopinante.

PIERANTONI. Prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio che egli si porrà d'accordo coi presidenti delle due Camere per una più normale distribuzione dei documenti diplomatici.

Insiste nel ritenere che il potere esecutivo non possa in alcuna guisa con trattati internazionali contraddire alle nostre leggi.

Fa notare come debba in moltissimi casi tornare giovevole la cooperazione del Parlamento anche per quel che riguarda la esattezza dei trattati.

Desidera che l'ispezione legislativa sia in ogni caso superiore al potere esecutivo.

Parla del trattato di Uccialli e ripete non potersi senza la debita controlleria delle Camere fare entrare od uscire popoli o territori dalla sfera del nostro diritto.

È contrario ad ogni più elementare principio costituzionale ritenere che possano stipularsi trattati per semplice decreto reale.

Rettifica taluno affermazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio in ordine al nostro regime sulla proprietà letteraria nei rapporti coll'estero.

Della circolare relativa alle opere d'ingegno, dice che essa ha sostituito al sistema repressorio il sistema preventivo, il quale ha infinitamente ristretto il campo delle riproduzioni e delle riduzioni. Espone dei casi pratici.

Conchiude sostenendo non esservi concordia nel Ministero perchè il presidente del Consiglio gli ha tutto concesso ed il ministro di agricoltura, industria e commercio gli ha tutto negato.

Propone che si sospenda per oggi questa discussione, e si riserva di proporre, nell'occasione che si discuterà il bilancio degli affari esteri, un'ordine del giorno per la nomina di una Commissione la quale determini bene i limiti dei poteri in materia di trattati.

DI RUDINI', presidente del Consiglio e ministro degli esteri, conferma che opina non potersi fare trattati in contraddizione con qualunque legge vigente.

Avverte che i poteri legislativi per la colonia Eritrea furono dal Parlamento delegati al Governo colla legge 30 luglio 1890.

Non bisogna confondere l'annessione di territori che faranno parte integrante dello Stato, coll'annessione dei territori che sono semplicemente dipendenti dallo Stato.

Per esempio il rinunziare a qualche territorio africano o a qualche protettorato potrà essere opera impolitica, non conveniente; ma non sarà mai opera illegale.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, conferma che per sua profonda convinzione l'interpretazione dell'art. 44 è quale fu da egli esposta.

L'opera del Governo in questo senso non fu mai disapprovata da alcuno.

La circolare non creò una prevenzione che nella legge non esisteva, ma la confermò quale nella legge esisteva.

PIERANTONI replica che sull'interpretazione da lui data all'art. 44 della legge ha il consentimento del presidente del Consiglio.

Critica la compilazione degli elenchi in cui la stessa opera è intestata a più persone.

Non si può inoltre parlare di consenso scritto di autori che sono defunti.

Ricorda al presidente del Consiglio il trattato di Berlino del 1885 circa la denunzia dei protettorati.

Rinnoverà la discussione quando verrà in esame il bilancio degli esteri.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di un disegno di legge.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri presenta il progetto di legge: « Approvazione dell'atto generale della Conferenza di Bruxelles per l'abolizione della schiavitù ».

Ne chiede l'urgenza, che è approvata.

Chiede poi che venga inscritto all'ordine del giorno il progetto di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni nella complessiva somma di lire 50,000 e di diminuzione di stanziamenti per una somma equivalente in diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

La domanda è consentita.

Discussione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1889-90 (n. 55).

FINALI osserva che vi erano fondi disponibili di pertinenza del terzo fondo di riserva per la rinnovazione del materiale rotabile. Difettavano invece le Casse per gli aumenti patrimoniali. Su quei fondi si distribuirono 12 milioni a queste Casse, da restituirsi non appena lo si potesse.

La Camera lodò l'operato; la Commissione permanente di finanze del Senato trova quasi nel fatto argomento di censura.

Spiega lo scopo e il meccanismo dei tre fondi di riserva e la funzione delle Casse per gli aumenti patrimoniali e ne deduce la correttezza dell'operazione compiuta che fu veramente provvidenziale, trattandosi di fondi inservibili, che furono impiegati evitandosi altri provvedimenti.

Riassume i vari capi delle argomentazioni contrarie della Commissione permanente di finanza, e dimostra come i dubbi sollevati non abbiano fondamento.

Conviene che le Casse debbano restituire al terzo fondo di riserva le somme mutuate per bisogni momentanei

Non gli sembra che le Casse degli aumenti patrimoniali non avessero potuto provvedere alle spese altrimenti che col mezzo delle obbligazioni.

Ritiene invece che abbiano facoltà tali Casse di contrarre mutui anche coi fondi di riserva: in tale senso si esprime la legge.

Spera che il Senato vorrà lodare il Governo quando nell'esecuzione delle convenzioni ferroviarie tutelerà il Tesoro dello Stato e il benessere della nazione.

COSTA osserva che la legalità è la miglior guarentigia della utilità dell'operato del Governo.

L'art. 61 del capitolato unito alle convenzioni annette i mutui fra i fondi di riserva *inter se*; ma non fra essi e le Casse per gli aumenti patrimoniali.

L'interpretazione dell'onorevole Finali è contraria allo spirito delle convenzioni.

I fondi di riserva hanno scopo comune; le casse per gli aumenti patrimoniali hanno diversa indole: a queste dunque non può estendersi l'art. 61.

La Cassa per gli aumenti patrimoniali non ha neppure l'apparenza di un ente giuridico che sia capace di obbligarsi: essa è un mero organo.

Non si poteva adunque stabilire una relazione giuridica di credito o debito tra i fondi e le Casse.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Gli sembra che il dissidio sia più di forma che di sostanza poichè l'onorevole Costa disse potersi versare dal fondo di riserva alla Cassa patrimoniale 12 milioni: solo nega che qui si abbia rapporto di debito e credito.

Osserva che sulle Casse patrimoniali bisogna esporre chiari concetti: devono cessare di essere nascondigli di disavanzi. Non confondere i fondi di riserva colle Casse patrimoniali è uno dei mezzi per ottenere la chiarezza.

Gli pare che l'operazione possa giustificarsi coll'art. 2 del capitolato, che permetteva la stessa operazione con forma diversa.

Assicura che i fondi di riserva saranno risarciti.

PERAZZI, relatore, osserva che la tesi posta nella relazione fu svolta per spirito di legalità e non per spirito di censura.

Non è inesatta l'asserzione della Commissione permanente di finanze che al 30 giugno 1890 la Cassa degli aumenti patrimoniali sia creditrice di 28 milioni di lire del Tesoro dello Stato.

È legalmente impossibile che le Casse per gli aumenti patrimoniali possano contrarre mutui: può contrarli il Tesoro per rifornirle, non altro.

FINALI è lieto che non vi sia nella relazione spirito di censura e ringrazia.

Consente che fondi e casse non hanno personalità giuridica; ma fra esse non vi fu un contratto, ma una momentanea operazione puramente interna.

Conferma l'obbligo nelle Casse di restituire i 2 milioni

LUZZATTI, ministro del tesoro, assicura l'onorevole Finali che seguirà il suo consiglio.

PRESIDENTE rinvia domani il seguito della discussione avvertendo che il Senato domani si radunerà al tocco negli uffici e alle due in seduta pubblica.

La seduta è sciolta (ore 5,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 11 giugno 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.30.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

LUCCA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione degli onorevoli Danieli e Fagiuoli che chiedono quali altre notizie gli siano pervenute del terremoto in Tregnano e Badia Calavena, e quali altri provvedimenti egli abbia preso ed intenda prendere.

Dà lettura del seguente telegramma di ieri, del prefetto di Verona:

« Torno ora dalle località maggiormente colpite dal terremoto. Vi passai iernotte anche per rassicurare le popolazioni terrorizzate dal continuare delle piccole scosse, ed attendate nei campi. Girai per tutta la vasta estensione di quelle contrade nella direzione Sud-Ovest dal vulcanico di Bolca, dove trovansi molte case interamente rovinate, ed altre assai pericolanti per fenditure allargantisi ognora più. È cosa prodigiosa che non vi siano state più vittime. I maggiori guai sono Cogolo presso Tregnago, e sui territori di Badia Calavena, Selva di Progno e Vestananova. In quest'ultimo Comune, presso Castelvero, v'ha un masso enorme che pende minaccioso sopra la sottoposta contrada. Incaricai un ufficiale del genio militare di studiare e proporre ciò che fosse da farsi in proposito. Avendo preso i provvedimenti d'urgenza devo chiedere ulteriori sussidi, specialmente per i Comuni finora non contemplati. Son calmati i timori per la piena minacciata dall'Adige. Disporrò per l'invio del personale tecnico necessario, per dare savi consigli e sicuro indirizzo nei provvedimenti da prendersi. — Il Prefetto: Sormani ».

A questo telegramma faceva seguito altro di questa mattina del seguente tenore:

« Il terremoto produsse danni estesi in altri Comuni finora non contemplati. I continui sussulti del terreno allargano le fenditure dei fabbricati. In questo momento ricevo notizia che nuove scosse si sono avute durante la notte scorsa e questa mattina a Tregnago, con panico generale. E' rovinata una casa della frazione di Marcenico, senza vittime, perchè abbandonata. Proseguo nel prendere i provvedimenti indicati dalla situazione. — Il prefetto: Sormani ».

Il Sotto segretario di Stato ricorda come un sussidio fosse già inviato, sebbene non adeguato alla entità della catastrofe.

Assicura tuttavia che il Governo farà quanto gli sarà possibile di fare nella luttuosa circostanza.

COLOMBO, ministro delle finanze, nota come i fabbricati danneggiati, e resi inabitabili, siano per legge sgravati dalle imposte.

A seconda poi della entità del disastro vedrà di provvedere per la sospensione dei pagamenti.

FAGIUOLI ringrazia delle informazioni ricevute. Nota però che le scosse continuano; e che, nelle circostanze in cui si trovano quelle popolazioni, si è, di più, sviluppata con violenza la difterite. Molte case sono rovinate; per ordine poi delle autorità di pubblica sicurezza, molte altre pericolanti sono state abbandonate. E dopo tutti questi guai si è avuto in quella regione un violento nubifragio, il quale aggiunge sventura a sventura.

Non abituato a parlare per interessi locali, crede suo dovere, in questa luttuosa circostanza, di insistere perchè siano presi provvedimenti adeguati al bisogno.

Prende atto della dichiarazione del ministro delle finanze che per i fabbricati caduti sospenderà fin d'ora la tassa; ma crede che sarebbe stato meglio prendere una misura generale per tutti i fabbricati inabitabili; misura che corrisponderebbe ad equità.

Confida che il ministro vorrà anche più efficacemente venire in soccorso dei danneggiati.

LUCCA, sotto segretario di Stato per l'interno, rileva nuovamente come il Governo non intenda limitarsi al sussidio dato, ma intenda provvedere adeguatamente alla entità del disastro.

FAGIUOLI ringrazia e prende atto di questa dichiarazione. Però insiste nella necessità di soccorsi immediati.

LUCCA, sotto segretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Brunialti e Mazzoni sulla distruzione di una intera frazione del comune di Altissimo e sugli altri danni recati dal terremoto del giorno 8 nella provincia di Vicenza.

Comunica il seguente telegramma del prefetto di Vicenza:

Il primo è del 9 corrente:

« Ricevo ora avviso dal sindaco di *Altissimo*, che una remota contrada di quel Comune è completamente distrutta dal terremoto; per cui rimangono senza tetto quattordici famiglie che invocano soccorso. Mando a verificare. »

Un altro è di ieri.

« Oltre quanto ieri riferii non pervennemi notizia di danni in causa del terremoto. In complesso, si ha una vittima umana e delle case poco solide rovinate o pericolanti in parecchi comuni. Vi ha bisogno di sussidi ai più poveri danneggiati. »

Un terzo di iersera dice:

« Il tenente dei carabinieri ha verificato sul posto che nella contrada Cauce del comune *Altissimo*, composta di circa venti case poco solide, due rovinarono; e che quattro molto danneggiate sono inabitabili. Sei famiglie sono ricoverate presso parenti. La popolazione tranquilla cerca di riparare i danni. Occorrono soccorsi. »

Anche per questa contrada il Governo intende provvedere; ed il Sotto segretario di Stato, assicura gli onorevoli interroganti che tutto quanto sarà possibile di fare, sarà fatto.

BRUNIALTI dubita che le autorità non abbiano fatto abbastanza. Data poi la identità delle circostanze confida che i provvedimenti che saranno presi per Verona saranno presi anche per Vicenza.

LUCCA, sotto-segretario di Stato per l'interno, afferma che le autorità di Vicenza hanno fatto pienamente il loro dovere.

Approvazione del disegno di legge sulla convenzione di Bruxelles relativa alle tariffe doganali.

ADAMOLI, segretario, ne dà lettura.

(E' approvato senza discussione).

Approvazione del bilancio del secondo periodo di esercizio del Comitato internazionale di pesi e misure.

ADAMOLI, segretario, ne dà lettura.

(E' approvato senza discussione).

Discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

VISCHI lamenta che, mentre il lavoro degli uffici postali va aumentando ogni giorno, non si è ancora pensato ad assicurare la posizione dei commessi postali di seconda classe e ad accordare loro il diritto alla pensione: mentre ciò si potrebbe fare senza aggravare il bilancio.

SACCHETTI propugna la necessità di adottare l'ora universale nel servizio telegrafico; ricordando le deliberazioni del Congresso di Washington, la proposta dell'Accademia scientifica di Bologna, per la

preferenza da darsi al meridiano di Gerusalemme, e gl'impegni morali assunti dall'Italia in proposito.

Domanda se il Governo creda di potersi disinteressare del grave argomento dopo che il suo rappresentante ne prese l'iniziativa nella conferenza internazionale di Parigi; se intenda di fare qualche passo per vincere le riluttanze di alcuni Stati o se non ritenga opportuno almeno di tentare alcuni accordi o di valersi dei mezzi consentiti dalla conferenza telegrafica di Pietroburgo. (Approvazioni).

BRUNICARDI raccomanda che sia migliorata la condizione dei telegrafisti, come si è migliorata quella degli aiutanti postali.

MINELLI suggerisce alcune riforme che desidererebbe vedere introdotte nei servizii delle lettere raccomandate, delle cartoline vaglia e delle casse di risparmio, e raccomanda al ministro di prendere misure perchè venga rispettato il servizio telegrafico.

LEVI invita il ministro a studiare se non vi sia modo di semplificare il servizio delle Casse di risparmio postali, evitando la duplicazione della ricevuta che si rilascia ai depositanti.

SANI G. ritiene che, senza aggravare il bilancio dello Stato, si potrebbe assicurare l'avvenire dei commessi postali e telegrafici, promuovendo la istituzione di una Cassa-pensioni speciale.

RIZZO non conviene coll'onorevole relatore, che sia giunto il momento di far sosta nella diffusione e nel miglioramento del servizio postale e telegrafico; ritenendo che questi servizi richieggono ancora non poche e non lievi riforme, come dimostrava l'anno scorso l'onorevole Pascolato.

NICCOLINI richiama l'attenzione del ministro sulla derisoria retribuzione che vien data ai pedoni postali nei comuni rurali.

MEL fa osservare all'onorevole ministro l'anomalia di obbligare le deputazioni provinciali a pagare, pei loro carteggi ufficiali, le tasse di posta come i privati, dal momento che le deputazioni stesse sono chiamate dalla legge a compiere funzioni di Stato.

E se non si vuol loro concedere l'esenzione totale di tassa, chiede che si dia loro la esenzione concessa ai municipi.

Raccomanda poi al ministro di curare che la distribuzione del personale postale nei vari uffici, sia stata in base alle necessità del servizio: e che gli impiegati più specialmente messi in contatto col pubblico, siano scelti fra coloro che sono più svelti e anche più cortesi.

FAGIUOLI, relatore, risponde agli onorevoli Rizzo e Minelli che la Commissione del bilancio e il suo relatore non hanno mai pensato a negare la possibilità di nuove riforme nel servizio postale e telegrafico, ma solamente hanno opinato che sia bene attendere i risultati delle riforme compiute prima di intraprenderne altre: tenuto conto anche della proporzione fra l'entrata e la spesa.

Ora, secondo l'oratore, il fatto che negli altri paesi l'entrata supera di molto la spesa mentre tale eccedenza non si verifica in Italia, può dimostrare che le riforme introdotte non rispondono, specie quanto all'espansione degli uffici, ai veri bisogni del paese.

Si unisce all'onorevole Sacchetti nel riconoscere la necessità di stabilire un'ora universale; e riconoscendo fondate le ragioni poste dinanzi dagli onorevoli Vischi, Brunicardi, e Niccolini a favore di alcune categorie di funzionari, crede però che il Governo, date le attuali condizioni del bilancio, debba differire l'esaudimento dei loro desideri.

Si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Levi; e anche a quelle dell'onorevole Mel, purchè il desiderio che egli ha manifestato debba intendersi rimandato a più felici condizioni.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, dà spiegazioni intorno a quanto si è fatto per l'ora universale, notando che al congresso di Parigi questa riforma fu considerata possibile come un'affermazione meramente teorica e scientifica: nondimeno, saranno continuati gli studii per adattarla alla pratica dei quotidiani interessi.

Quanto ai commessi postali, ai collettori rurali, ai portalettere e via dicendo, nota che, dato il loro numero, qualsiasi aumento alla retribuzione di cui sono provvisti, porterebbe una spesa del tutto incompatibile colle attuali condizioni del bilancio.

Studierà il modo di applicare il pensiero dell'onorevole Giacomo Sani con un sistema di assicurazione mista; e all'onorevole Brunicardi dice che si sta studiando la maniera di compensare gli impiegati telegrafici per ciò che hanno perduto con l'unificazione.

Accenna alla necessità di ricostituire le direzioni generali delle poste e dei telegrafi.

All'onorevole Mel dice che non può essere accolta la sua raccomandazione, avendo la Camera, discutendosi la legge postale ultima, respinta la franchigia per le deputazioni provinciali.

Agli onorevoli Minelli e Rizzo risponde associandosi alle dichiarazioni del relatore, e ai concetti da lui oggi manifestati in nome della Giunta del bilancio. (Approvazioni).

RIZZO persiste nelle opinioni prima espresse, poichè i servizi postali e telegrafici sono di indole eminentemente speciale; rispondono ai legittimi interessi di tanti piccoli centri ai quali non si danno benefici; nè possono perciò considerarsi, come ha fatto il relatore, da un punto di vista solamente aritmetico e finanziario.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, replica dichiarando ancora una volta che, nell'espansione dei servizi postali e telegrafici, non si tratta di una sosta, ma di un movimento meno accelerato.

SACCHETTI prende atto delle dichiarazioni del ministro, confidando che la proposta dell'Accademia di Bologna non sarà abbandonata, e che la questione non sarà pregiudicata.

NICCOLINI insiste nelle sue dichiarazioni, affermando che nelle provincie di Firenze e di Siena ci sono pedoni postali collo stipendio derisorio di lire 100 all'anno.

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione dei capitoli.

CAVALLETTO al capitolo 1° raccomanda il decentramento amministrativo anche nei servizi postali e telegrafici, con l'affidare alle direzioni provinciali e compartimentali molte attribuzioni ora riservate al potere centrale; ad esempio, il controllo sui vaglia e sulle Casse di risparmio; e così afferma che si farebbe una notevole economia anche di personale.

Raccomanda che i timbri postali siano chiari e leggibili; lochè oggi non avviene.

CADOLINI, presidente della Giunta del bilancio, non crede possibile fare il controllo accennato dall'onorevole Cavalletto, altro che nell'amministrazione centrale.

CAVALLETTO si meraviglia delle osservazioni dell'onorevole Cadolini e afferma che la sua proposta è perfettamente attuabile.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'onorevole Cavalletto che terrà un grandissimo conto della sua raccomandazione intorno al decentramento, e del suo giusto desiderio a proposito dei timbri.

(Si approvano il capitolo 1° e gli altri fino al 9 inclusivamente).

BETTOLO al capitolo 10 parla dei distributori che dovrebbero formare una classe a parte, fra il personale basso e gl'impiegati d'ordine.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che intende appunto formare questa classe dei distributori con gli elementi migliori e più anziani del basso personale.

(Sono approvati i capitoli fino al 17).

MEL parla sul capitolo 18, raccomanda al ministro di parificare la sorte dei procacci rurali.

BRANCA dice che nei limiti del bilancio l'Amministrazione si sforza e si sforzerà di parificare la sorte dei procacci rurali.

MEL ringrazia.

(E' approvato il capitolo 18).

TROMPEO al capitolo 19 raccomanda che si porti a cinque chilogrammi il peso dei pacchi postali.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che l'amministrazione studia la questione accennata dall'onorevole Trompeo, però finora essa non è stata risoluta per la ristrettezza dei locali ed i timori di una spesa maggiore.

TROMPEO ringrazia e spera che queste difficoltà saranno rimosse.

(Sono approvati i capitoli fino al 29).

LUGLI parla sul capitolo 30, raccomanda la sorte delle telegrafiste ausiliarie le quali mancano assolutamente di una posizione sicura. Domanda che siano poste in pianta stabile.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che la questione sollevata dall'on. Lugli non è tanto modesta quanto appare.

Si tratta di sapere se le donne possano diventare impiegati di ruolo ed arrivare ai gradi superiori.

Non può promettere altro che studierà e vedrà se potrà contentare l'on. Lugli.

LUGLI insiste dicendo che da 15 anni le donne servono come ausiliario e quindi possono anche entrare in pianta.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, espone le difficoltà pratiche che si devono eliminare per sodisfare i desideri dell'onorevole Lugli.

(Sono approvati i capitoli fino al 32).

IMBRIANI parla sul capitolo 33 e raccomanda al ministro che negli uffici interni faccia cessare l'uso di trasmettere i nomi delle città in tedesco.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, dice che ciò avviene qualche volta per la trasmissione meccanica, che si fa, dei telegrammi provenienti dall'estero.

Del resto dal primo luglio questo inconveniente sarà tolto perchè si trasmetterà la sola iniziale dei nomi delle grandi città.

IMBRIANI non comprende come si possa applicare questa novità, poichè molte città hanno le stesse iniziali.

BRANCA, ministro delle poste e dei telegrafi, spiega come ciò si possa fare senza inconvenienti.

(Sono approvati i capitoli fino al 45, è approvato lo stanziamento complessivo in L. 54,027,302 e centesimi 10 nonchè l'articolo unico del disegno di legge).

PRESIDENTE. Domani in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto il bilancio delle poste e dei telegrafi; testè approvato per alzata e seduta.

Discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE dice che la discussione generale è aperta sul bilancio della guerra.

PERRONE DI SAN MARTINO crede che l'attuale organizzazione dell'esercito sia costosa e poco efficace

Fa un quadro della situazione finanziaria dell'Italia, la quale è in condizioni poco floride.

I debiti dello Stato, dei Comuni e delle provincie sommano a quasi quindici miliardi mentre tutti i valori mobiliari sono appena di quattordici miliardi, le imposte indirette specialmente quelle sui consumi diminuiscono, le spese dell'erario negli anni venturi cresceranno.

Intanto restando l'esercito organizzato così come è bisogna spendere ancora per esso, è indispensabile, ad esempio, aumentare l'artiglieria.

Altre nazioni si sono trovate in frangenti più terribili ed hanno saputo uscirne.

La Prussia, ad esempio, ha avuto momenti di povertà estrema e pure li ha superati con le economie severe e soprattutto col proporzionare le spese alle entrate e ciò malgrado i grossi eserciti, che si mantenevano.

L'oratore viene alla conseguenza che bisognano dei grossi tagli nel bilancio della guerra se si vuole raggiungere il pareggio.

Descrive l'organizzazione militare della Francia e della Germania e dimostra come quella dell'Italia sia inferiore all'una ed all'altra.

La forza militare di un paese consta di tre elementi: il numero dei soldati, la loro istruzione e l'organizzazione in unità tattiche.

Quanto a numero i nostri soldati sono inferiori a quelli della Germania e della Francia, quanto a istruzione è discutibile se quella dei nostri soldati sia uguale a quella dei soldati tedeschi e francesi, quanto alla distribuzione nelle unità tattiche è evidente che la nostra compagnia, il nostro battaglione, il nostro corpo d'armata sono meno numerosi dei corrispondenti tedeschi e francesi.

L'oratore crede che convenga ridurre a nove i corpi d'armata di prima linea anzichè conservarne dodici.

Così si avranno nove corpi d'armata veramente completi e con un numero sufficiente di cannoni e si rinsanguirebbero un poco i corpi d'armata di seconda linea.

Oltre a ciò si realizzerà una seria economia, riducendo gli stati-maggiori e diminuendo il numero degli ufficiali in rapporto a quello dei soldati, perchè su questo riguardo la nostra organizzazione è la più costosa d'Europa.

Quando si costituirono i dodici corpi d'armata queste obiezioni furono fatte e fra gli altri le fece l'attuale presidente del Consiglio.

La conclusione è dunque che non potendo il paese sopportare le attuali spese militari, non potendosi diminuire nè l'istruzione dei soldati nè il loro numero bisogna ridurre i corpi d'armata fino a nove risparmiando moltissimo negli stati-maggiori, e nelle spese amministrative. Con ciò sarebbe anche facilitata la mobilitazione dell'esercito.

Certamente che il ministro della guerra farà obiezioni alle proposte dell'oratore.

L'onor. Pelloux è difatti in certo modo il padre dei dodici corpi di armata, ma davanti gli interessi supremi dell'esercito e della finanza non deve esitare a sacrificare questi suoi figli.

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rimandata a domani.

Presentazione di un disegno di legge.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta alla Camera un disegno di legge sulle tasse scolastiche e sull'aumento degli stipendi ai professori dei ginnasi e dei licei e ne domanda l'urgenza.

PRESIDENTE dà atto all'onor. ministro della presentazione di questo disegno di legge e domanda se l'urgenza è ammessa.

(È ammessa).

Si dà comunicazione delle dimissioni dell'onor. Fortis da membro de la Giunta per le circoscrizioni elettorali.

PRESIDENTE Dà comunicazione di una lettera dell'onor. Fortis diretta al presidente della Camera colla quale l'onor. Fortis si dimette da membro della Commissione per la delimitazione delle circoscrizioni elettorali, perchè considera illegale una deliberazione della detta Commissione, che ha conservato tre collegi nella provincia di Porto-Maurizio e non ne ha aggiunto uno alla provincia di Forlì.

E' dolente delle dimissioni dell'onorevole Fortis e delle ragioni che l'hanno determinato, ed è pure dolente che non può accettare o respingere queste dimissioni, perchè una lettera del ministro dell'interno lo ha avvertito che fin da ieri la Commissione per la delimitazione dei nuovi collegi elettorali ha esaurito il suo mandato.

NICOTERA, ministro dell'interno, deve fare una dichiarazione ed è che la Commissione ha proceduto in perfetto accordo nel delimitare le circoscrizioni di quasi tutte le provincie.

Il ministro dell'interno si è astenuto dal prender parte alle discussioni.

Il dissenso è nato soltanto in ultimo nelle provincie di Forlì e Porto Maurizio, delle quali parla la lettera dell'onorevole Fortis.

Dice che anche le tabelle delle nuove circoscrizioni elettorali saranno dopo un'ultima revisione pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

FORTIS dice che in molte questioni vi furono in seno alla Commissione delle votazioni in cui si determinarono delle maggioranze e delle minoranze.

Ad ogni modo non si è dimesso per una semplice divergenza di opinione, ma bensì perchè crede che la Commissione abbia nelle sue deliberazioni risguardanti le provincie di Porto Maurizio e Forlì fatto degli atti illegali e che oltrepassavano i limiti delle facoltà ad essa concesse dalla legge.

Studierà se vi è un'autorità superiore a cui appellarsi della decisione della Commissione.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde dicendo che il giudizio sulle illegalità che la Commissione avrebbe perpetrato è un'opinione personale dell'onorevole Fortis.

Comunicasi il risultato delle votazioni.

PRESIDENTE dà comunicazione del risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Per il disegno di legge: Convenzione di Bruxelles costitutiva di una unione per la traduzione e pubblicazione delle tariffe doganali.

Votanti 220
Favorevoli 198
Contrari 22

(La Camera approva).

Per il disegno di legge: Bilancio del secondo periodo d'esercizio del Comitato internazionale di pesi e misure di Parigi.

Votanti 220
Favorevoli 195
Contrari 25

(La Camera approva).

Per il disegno di legge: Stato di provvisione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1891-92.

Votanti 220
Favorevoli 185
Contrari 35

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Accinni — Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Balenzano — Barzilai — Basetti — Basini — Beltrami — Berti Domenico — Bettolo — Billi — Bobbio — Bonghi — Borgatta — Bovio — Branca — Bria — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Calvanese — Calvi — Campi — Canzio — Capo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carnazza Amari — Casilli — Castelli — Cavalletto — Cefaly — Centi — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chigi — Chimirri — Cianciolo — Cipelli — Clementini — Cocco Ortu — Colajanni — Colombo — Colonna Sciarra — Comin — Coppino — Costantini — Cremonesi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio.

D'Adda — Damiani — Danieli — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Dominicis — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — Demaria — De Murtas — De Pazzi — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Di Marzo — Di San Giuseppe — Donati

Elia — Ellena.

Fabrizj — Fagiuoli — Faina — Farina Luigi — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florena — Fornari — Fortis — Franceschini — Franzi — Fratti — Frola.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Garelli — Garibaldi — Gasco Gianolio — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grossi.

Imbriani Poerio.

Lacava — Lagasi — Laj — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lochis — Lo Re — Lorenzini — Lovito — Lucca — Lucifero — Lugli — Luporini.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggero — Marsolli — Martini Giovan Battista — Marzin — Materi — Maury — Mei — Merello — Mestica — Minelli — Minolfi — Mocenni — Modestino — Montagna — Monticelli.

Napodano — Narducci — Niccolini.

Oddone Luigi — Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pandolfi — Papa — Papadopoli — Pascolato — Penserini — Perrone di San Martino — Petroni Gian Domenico — Petroni Francesco — Picardi — Piccaroli — Pignatelli Strongoli — Plebano — Prinetti.

Raffaele — Randaccio — Rinaldi Antonio — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rolandi — Romanin Jacur — Roncalli — Rossi Gerolamo — Rubini.

Sacchetti — Sagarriga-Visconti — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Santini — Sardi — Sella — Senise — Serra — Siacci — Simonelli — Sola — Sollimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Speroni — Squitti — Stanga — Stelluti-Scala — Strani.

Tacconi — Tegas — Testasecca — Tiepolo — Tommasi — Tondi — Torelli — Torrigiani — Treves — Trompeo.

Vaccaj — Valle Angelo — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zanolini — Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono in congedo:

Andolfato — Angeloni — Arnaboldi.

Bastogi — Beneventani — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bertolotti — Bocchialini — Boselli — Broccoli.

Calpini — Carmine — Casati — Cavalli — Cittadella — Cocozza — Corvetto — Costa Alessandro.

Danco — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Belgioioso.

Episcopo.

Facheris — Farina Nicola — Fortunato.

Gentili — Ginori — Giolitti — Guglielmi.

Luciani.

Marinelli — Massabò — Maurogordato — Miniscalchi — Mordini. — Murri.

Pais-Serra — Patamia — Pignatelli Alfonso — Poggi.

Rosano — Roux.

Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Silvestri — Simeoni — Sineo.

Tasca-Lanza — Toaldi.

Ungaro.

Valli Eugenio — Villa — Vollaro De Lieto Roberto.

Zainy.

Sono in missione:

Bianchi.

Cambray Digny — Casana — Chiaradia.

Dini — Di San Giuliano.

Ferrari Luigi.

Genala.

Martini Ferdinando.

Palberti — Passerini.

Summonte.

Sono ammalati:

Baroni.

Cagnola — Caldesi — Cavallini.

Gabelli — Gagliardo.

Puccini.

Tenani — Torraca.

Comunicazione di domande d'interrogazione ed interpellanza.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare il ministro dei lavori pubblici circa l'abolizione della tariffa speciale n. 321, fatta dalla Società Adriatica — abolizione dannosa al commercio, specialmente del mezzodì.

« M. R. Imbriani-Poerio — G. Bovio ».

Dice che sarà posta all'ordine del giorno.

Comunica poi le seguenti domande d'interpellanze:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli inconvenienti che derivano dall'essere state tolte col 1º giugno corrente a Voghera la coincidenza dei treni provenienti da Genova con quelli, che partendo da Torino proseguono la linea Piacenza-Bologna e viceversa; o sulla necessità di ripristinarle.

« Cipelli ».

« Il sottoscritto desidera interpellare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno sulla necessità di assicurare con opportuni provvedimenti la immancabile tutela dei minorenni poveri ed abbandonati.

« Cipelli ».

NICOTERA, ministro dell'interno, comunicherà queste interpellanze ai colleghi della grazia e giustizia e dei lavori pubblici, però non potranno essere svolte che dopo esaurita la discussione dei bilanci.

CIPELLI accetta.

IMBRIANI domanda quando sarà svolto il suo disegno di legge sulle modificazioni alla legge elettorale politica.

NICOTERA, ministro dell'interno, dice che avendo il Governo presentato un disegno di legge sopra lo stesso argomento, l'onorevole Imbriani potrà o accettare il disegno di legge del Governo o far discutere il suo, presentando degli emendamenti.

IMBRIANI consente.

PRESIDENTE dice che domani la seduta comincerà alle 10 e si sospenderà alle 12 1/2 per essere ripresa alle 2.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 7.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 10 — La Commissione bulgaro turca per l'inchiesta sulla rissa sanguinosa che ebbe luogo fra i gendarmi ed i Pomaki, che si rifiutavano di pagare la tassa sui montoni alle autorità bulgare, constatò che le truppe bulgare occuparono soltanto il territorio della Rumelia orientale.

Parte della *landwehr* fu chiamata sotto le armi per tre giorni onde fare gli esercizi.

LISBONA, 10. — Il ministro inglese, Petro, ricevette dal suo Governo i poteri per firmare, in nome dell'Inghilterra, il trattato anglo-portoghese riguardo l'Africa.

E' probabile che domani si scambieranno le firme.

LONDRA, 10. — Si dice che la Banca d'Inghilterra annunzierà quanto prima la riduzione degli impegni dei garanti della Casa Baring in proporzione della diminuzione effettuatasi nel passivo della principio della situazione.

Malgrado ciò, si assicura da fonte autentica che la situazione ulteriore non sarà soddisfacente, perchè l'attivo consiste principalmente in valori dell'America del Sud, la cui realizzazione è problematica.

Secondo una relazione ufficiale della Banca, l'attivo attuale nominale è di circa dodici milioni di sterline, di cui otto in valori argentini ed uruguaiani, ed il passivo è di otto milioni di sterline.

PARIGI, 11. — Il *Journal des Débats* dice di avere serie ragioni per credere che la voce del massacro della spedizione Crampel sia falsa, perchè il Comitato dell'Africa francese ricevette, ier l'altro, da Loango lettere dell'esploratore Dybowski, la cui missione consiste nel raggiungere Grampel.

In queste lettere non si allude menomamente al massacro della spedizione.

Il *Siècle* ricevette, ieri, telegrammi da Brazzaville e da Loango i quali non accennano in alcun modo a cotesta voce.

LISBONA, 10. — *Camera dei Pari* — Si approva definitivamente, con 83 voti contro 6, l'accordo anglo-portoghese riguardo l'Africa.

LIVERPOOL, 10. — Notizie private di Loango recano che la missione francese Crampel, partita nel luglio 1890 verso l'interno, fu massacrata dagli indigeni nel paese di Motanga.

PARIGI, 10 — Il Governo francese chiese all'agente diplomatico francese ad Haiti una relazione particolareggiata intorno all'assassinio del suddito francese Rigaud e gli ordinò che, senza ingerirsi negli affari interni dell'isola, prenda coll'ammiraglio di Cuverville tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei francesi colà dimoranti.

VERONA, 10. — Il Prefetto è ritornato stasera.

Egli visitò i luoghi del disastro fino a Selva di Progno Trovò moltissime case interamente diroccate, specialmente a Cogolo, Badiacalavena, Vestenanova e Tregnago.

Le popolazioni sono tuttora sgomentate.

Continua il tremolio del suolo, allargando le fessure e minacciando nuovi danni.

Il genio militare lavora indefessamente per demolire o puntellare le case in un grande spazio di territorio

A Stanghellini, presso Castelvero, sopra un casale pende un enorme blocco, distaccatosi dal monte. Il Prefetto spedì ufficiali del genio per esaminare il da farsi

VIENNA, 11 — Il *Fremdenblatt* dice essere informato da fonte autorevole che l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania hanno intenzione di aprire negoziati commerciali sulla base che sarà fissata separatamente da ciascuno Stato.

Soggiunge che i negoziati incomincieranno nella seconda metà di luglio, ma che il giorno preciso non è ancora fissato.

PARIGI, 11 — Il *Journal Officiel* pubblica i discorsi scambiati fra il Presidente della Repubblica, Carnot, ed il Nunzio, Mons. Rotelli, in occasione della consegna della berretta cardinalizia al Nunzio.

Questi espresse la propria gratitudine per il Presidente Carnot e per la nazione francese; lodò l'episcopato francese e terminò dicendo che i destini del Papato e della Francia restano indissolubilmente legati.

Il Presidente Carnot rispose elogiando il Nunzio Rotelli per il tatto e la moderazione di cui diede prova durante la sua nunziatura e si felicitò che il Sacro Collegio conti un altro rappresentante della politica illuminata che, sempre rispettosa dei diritti dello Stato e giustamente preoccupata degli interessi della società moderna, è sicura di ottenere in cambio i riguardi dovuti alla missione morale e pacificatrice della Chiesa.

VIENNA, 11 — I tipografi, dopo di avere speso centomila fiorini nello sciopero, decisero di riprendere oggi il lavoro.

SOFIA, 11 — *L'Agenzia Balcanica* assicura che le notizie di Belgrado, circa il concentramento di truppe bulgare alla frontiera serba, sono infondate.

Una parte della *landwehr* è stata chiamata sotto le armi per tre giorni alla frontiera Orientale onde sorvegliarvi i briganti.

Nessun concentramento di truppe vi è alla frontiera Occidentale.

NAPOLI, 11 — Il cratere principale del Vesuvio manda fumo cinereo.

La corrente della lava avanza lentamente. Si notano tremiti nell'interno del cratere e della solfatara di Pozzuoli.

BELLINZONA, 11 — Il processo Scazziga si fa interessante, perchè Scazziga accusa i membri del Governo Regazzi, Pedrazzini e Casella. di aver perfettamente saputo che egli giocava alla Borsa.

L'accusato dichiara di aver comperato da Pedrazzini dei titoli e di averli pagati alla presenza di questi col denaro della Cassa cantonale. Tale deposizione ha prodotto una grande impressione.

PARIGI, 11 — In seguito a oltre sessanta querele dirette all'autorità giudiziaria, saranno intentati processi contro Ferdinando Lesseps, suo figlio Carlo e altri due membri del Consiglio d'amministrazione del Canale di Panama.

I processi saranno intentati in virtù della legge del 1867 sulle Società e sono motivati dalle ultime emissioni fatte dalla Compagnia del Canale di Panama.

IQUIQUE, 11 — Il ministro degli Stati Uniti a Santiago, Egan, propose un armistizio fra le due parti belligeranti.

La proposta però venne respinta.

BERLINO, 11. — Camera dei deputati. — Si discute la mozione Rickert, che chiede, in nome del partito progressista, che il Governo pubblichi la statistica dei depositi dei cereali e le previsioni del futuro raccolto.

Il Cancelliere, conte di Caprivi, prega la Camera, in nome del Governo, di respingere la mozione.

Soggiunge che la situazione non è cambiata e che il Governo non ha ragione di modificare l'attitudine da esso annunziata il 1° corrente nella questione dei cereali.

MOZAMBICO, 11. — Regna grande inquietudine in seguito alle notizie che il capo di Gouvala con circa tre o quattro mila indigeni sia insorto contro i portoghesi dichiarandosi favorevole agli inglesi.

Il governatore spedisce truppe onde reprimere la rivolta.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 11 giugno 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti		In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	94,75		— —
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	94,45	94 45			— —
detta 3 0/0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			59 —
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			92 50
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—	97,20	97 20			— —
» Rothschild	giugno 91	—	—					100 75 1)
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 91	500	500		— —			475 —
» 4 0/0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			410 —
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			463 50
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			480 —
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			493 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			695 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			.25 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1440 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1047 —
» » Generale	»	500	30		— —	344 43 41 41 1/2		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —
» » Tiberina	genna. 89	200	200		— —			21 —
» » industriale e Commerciale	aprile 91	500	500		— —	498		— —
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			492 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn 91	500	400		— —			436 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 8[illegible]	500	500		— —			65 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz stam.	1 aprile 91	500	500		— —	784		— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —			1098 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —	255		— —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	215 212 214		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			105 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			228 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			100 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		—			8 —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna 90	500	500		— —			380 —
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			224 —
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn 91	500	500		— —			200 —
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —
» Soc. immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			410 —
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			180 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler.Ms. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		—			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno. 10 giugno 1891.

Consolidato 5 0/0 . . . . L. 94 368
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 92 198
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . » 59 362
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . . » 58 057

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup £. 2,17.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 15
	Parigi	Cheques	»	»	100 95
4	Londra	90 giorni	»	»	25 32
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 26 Giugno
Prezzi di compensazione . . . 27 »
Compensazione . . . 27 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: LATTES D. SALVADOR

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1891

Rendita 5 0/0	94 10	Az. Banco di Roma	510 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0/0	58 —	» Banca Tiberina	25 —	» » Mat. Later.	225 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Com.	495 —	» » Navig. Gen. Italiana	330 —
Prest. Rothschild 5 0/0	101 —	» » » Certif.	490 —	» » Metallurgic. Italiana	240 —
Obb. città di Roma 4 0/0	420 —	» Soc. Cred. Mobil.	450 —	» » della Piccola Borsa	235 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	464 —	» » » Merid.	80 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —	» » Gas stampigl.	785 —	» » Fond. Vita	230 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —	» » Acqua Marcia st.	1085 —	» » Caoutchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	690 —	» » Condot. d'ac.	256 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	430 —
» » Mediterranee	512 —	» » Gen. Illumin.	230 —	» » » 4 0/0	180 —
» » » certif.	502 —	» » Tramway Om.	100 —	» » Ferroviarie	290 —
» Banca Nazionale	1470 —	» » » cert. prov.	95 —	» Fe. Napoli-Ottajano	245
» » Romana	1040 —	» » Molini e Magaz. Gen.	145 —		
» » Generale	352 —	» » Immobiliare	255 —		
		» » Fond. Italiana	15 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.